

BIBLIOTECA DI SCENARI

collana diretta da
Pasquale Giustiniani

19

Nella stessa collana

1. PATRIZIA COTTICELLI, *Cristo narrato ai lontani*, 2022.
2. ROCCO PITITTO, *Ritornare alle radici. La sfida del cristianesimo*, 2023.
3. ALESSANDRO SEVERINO, *Non separare ciò che la natura unisce. Alcune deleterie separazioni teologiche alla luce della teologia di Tommaso d'Aquino*, 2023.
4. ANGELO MARCHESI, *Sui temi necessari ed ineliminabili della verità, dell'essere e del bene*, 2024.
5. GAETANO DI PALMA, *Sesso e gender nella Bibbia giudaico-cristiana, Volume I*, 2024.
6. NICOLA DI BIANCO, *Intelligenza Artificiale. Un punto di vista teologico*, 2024.
7. ROCCO PITITTO, *Felice D'Onofrio. Il medico che divenne frate. Per una biografia di fra Felice D'Onofrio*, 2024.
8. FULVIO PASTORE, *Il "gran rifiuto". Celestino V Papa a Napoli*, 2024.
9. VINCENZO BERTOLONE, SdP, *La valigetta di padre Spoto*, 2024.
10. *Dalla parte degli ultimi. La scelta di vita di don Francesco Mottola*, a cura di Pasquale Russo e Vittoria Saccà, 2024.
11. GAETANO DI PALMA, *Sesso e gender nella Bibbia giudaico-cristiana, Volume II*, 2024.
12. NICOLA DI BIANCO, *Rilanciare la "nuova evangelizzazione"*, 2024.
13. VINCENZO BERTOLONE, SdP, *Camminare sperando. Il Giubileo del 2025 nella luce di Nicea*, 2025.
14. MICHELE CICCARELLI, *Coscienza e potere. Una riflessione antropologica contemporanea a partire da racconti biblici*, 2025.
15. ALESSANDRO SEVERINO, *Pellegrini di speranza o di presunzione? La speranza tra fondamento teologico e rischi d'illusione umana*, 2025.
16. NICOLA DI BIANCO, *Intelligenza Artificiale, medicina e neuroetica*, 2025.
17. PASQUALE GIUSTINIANI, RAFFAELE RUSSO, LUIGI VEROLINO, *Tra Ragione, Fede e Scienza*, 2025.
18. MARCELLO DEL VERME, *Angeli su Israel e Ismael in attesa della pace*, 2025

GRAZIA LE MURA

Nella mia tasca sinistra

Una narrazione di vita e di vite



la Valle del Tempo

Tutti i volumi delle collane “Scenari” e “Biblioteca di Scenari” sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione di Rossana Toppi

Grazia Le Mura
Nella mia tasca sinistra
Una narrazione di vita e di vite
Collana: Biblioteca di Scenari, 19
pp. 344; f.to 14,5x21,5
ISBN 979-12-81993-96-9
Napoli 2025; © la Valle del Tempo
Iva assolta dall'Editore

ALLE DONNE DEL MIO BURKINA, DELL'AFRICA,
DEL MONDO INTERO, DI OGNI LUOGO E OGNI TEMPO

Alle donne della mia vita,
a *Donata* e a mia mamma *Fina*,
a mia figlia *VeraSera* e a mia sorella *Vera*,
a *Patrizia* e *Romina*,
a mia cognata *Susanna* e alle mie nipoti,
Simona, Valentina, Ramona, Cinzia.

Alle mie zie, *Tina, Maria, Angelina, Sarina* e *Rosa*.
Alle mie cugine, *Teresa, Cristina, Anna, Grazia, Antonella,*
Concetta, Maria e le tre *Vera*.

Ad *Alessandra, Silvia* e a tutte le mie compagne di scuola.
A *Enza, Valentina, Anna, Velia* e a tutte le mie alunne.
A *Giorgia, Claudia, Serena, Consuelo* e a tutte le mie amiche.
A *Imma, Teresa* e a tutte le donne
di "Tante Mani Per... Uno Sviluppo Solidale".

A *Safira, Lainatou, Noura, Benazir, Ramata, Endira*,
e a tutte le cucciole che presto saranno donne.
A *Zeha, Alizeta, Natacha, Jeanne, Alice, Marie Donna,*
Haoua, Emilienne, Mariam, Fernand, Estelle, Safiatou,
Reinatou, Georgette, Nafissatou, Djeneba, Josephine,
e a tutte le ragazze che oggi sono donne, madri, mogli.
A tutte le donne di "I Danse", di CASA SARA
e delle due "Maison des Poussins", di *Bobo* e di *Sokourani*.

Un grande grazie a tutti coloro che, insieme a me, hanno creduto in questo romanzo che è un “canto” alla libertà e alla dignità della donna.

Grazie ad Aurora Sarcia e Chiara Gianferotti che con affetto, delicatezza e stima hanno letto il mio manoscritto e mi hanno aiutato a perfezionarlo.

Grazie a “rdp decoraciòn” di Romina Di Primio che ha ideato e realizzato, insieme a Stefano Di Lello, la bellissima copertina che custodisce la storia di Djuma.

Grazie a Pasquale Giustiniani, mio professore prima e mio collega dopo, ma *in primis* sincero e caro amico, che mi ha sempre incoraggiato a perseguire il mio desiderio di scrivere.

*Tante e tanti ritroveranno
tracce della propria esistenza.
Di nessuna e di nessuno è la storia.*

Indice

<i>Avvio alla lettura</i> di Pasquale Giustiniani	13
Capitolo primo <i>Le Cinque del Mattino</i>	19
Capitolo secondo <i>Vestire la Novità</i>	31
Capitolo terzo <i>La Donna in Nero</i>	39
Capitolo quarto <i>I Colori del Mercato</i>	49
Capitolo quinto <i>La Vita a Capotavola</i>	57
Capitolo sesto <i>I Ricordi in un Sacco</i>	65
Capitolo settimo <i>Le Vieux e Tonton BÉBÉ</i>	75
Capitolo ottavo <i>La Nostalgia della Memoria</i>	81
Capitolo nono <i>Esploratori Conquistatori</i>	91
Capitolo decimo <i>Tutto Contro</i>	101
Capitolo undicesimo <i>Il «Che» Africano</i>	109
Capitolo dodicesimo <i>Concentré et Dispersé</i>	121

Capitolo tredicesimo <i>Caduta dal Cielo in un Abbraccio</i>	131
Capitolo quattordicesimo <i>Ti Lascio Vincere</i>	139
Capitolo quindicesimo <i>Idee Con i Piedi</i>	147
Capitolo sedicesimo <i>Raicha, i Pomodori e una Gamba</i>	155
Capitolo diciassettesimo <i>Le Biglie Colorate</i>	165
Capitolo diciottesimo <i>Un Colabrodo per Tetto</i>	179
Capitolo diciannovesimo <i>Incontro Bagnato Poco Fortunato</i>	185
Capitolo ventesimo <i>Un Pacco Fuori Porta</i>	195
Capitolo ventunesimo <i>Passi di Piombo</i>	205
Capitolo ventiduesimo <i>Il Volo di Bubà</i>	215
Capitolo ventitreesimo <i>Bubà detto La Roccia</i>	229
Capitolo ventiquattresimo <i>Le Maschere, il Gatto, la Luna</i>	243
Capitolo venticinquesimo <i>Tra le Dita il Passato</i>	251
Capitolo ventiseiesimo <i>La Sfida della Dignità</i>	259
Capitolo ventisettesimo <i>Le Radici di Bubà</i>	265

Capitolo ventottesimo <i>Matrimonio? No Grazie!</i>	277
Capitolo ventinovesimo <i>La Forza di un «No»</i>	285
Capitolo trentesimo <i>La Complicità degli Avi</i>	295
Capitolo trentunesimo <i>Alice Pelle d'Oro</i>	303
Capitolo trentaduesimo <i>Vivere Non Solo Esistere</i>	311
Capitolo trentatreesimo <i>Un Bao-Bab sul Cuore</i>	321
Capitolo trentaquattresimo <i>27 Giugno ore 18.30</i>	335

Avvio alla lettura

È la prima volta che, nella collana “Biblioteca di Scenari”, viene pubblicato – e *volentieri* – un romanzo. Ma quello dell’antica alunna – e poi, per alcuni anni collega di *Sociologia* nella sezione san Tommaso della Facoltà di teologia dell’Italia meridionale –, è solo apparentemente un romanzo, simile per molti aspetti a un *romanzo di formazione*. Più che un romanzo, esso è un trattatello di *sociologia culturale*, svolto in modo avvincente e in termini romanzati, che davvero avvince il lettore italiano ed europeo dalla prima all’ultima pagina.

Tutti vogliamo sapere cosa c’è scritto in verde circa *quel determinato giorno* nel grande libro di Allah (una delle divinità che spesso convivono in certi villaggi africani del Burkina Faso, insieme con le credenze tradizionali e con il Dio di Gesù Cristo portato lì dai missionari europei, come il *père Louis* di queste pagine). Così credono in quella parte dell’Africa, dove Le Mura è missionaria da oltre trent’anni, e di cui padroneggia le molteplici lingue, le tradizioni, i costumi, i modi di dire, di fare, di danzare e di pensare... Leggendo queste pagine, impariamo che ognuno di noi, prima di giungere nella pancia di una donna il giorno del concepimento, compie un *lungo viaggio verso terra*: «È il giorno in cui si compie il lungo viaggio per raggiungere la terra. Il giorno in cui il cielo si apre dolcemente su un afflato d’amore e... si cade. Si cade prima dentro la pancia di una donna. Poi dentro l’abbraccio di una mamma».

In Africa, più che altrove, si vive con la vita e la morte a braccetto, una da un lato e l’altra dall’altro: la vita nella tasca sinistra della camicia scozzese di Djuma, la protagonista di queste pagine, e la morte nella tasca destra. Un *papier fitinin*, un pezzettino di carta, insieme al perentorio “*non mancare*”,

svetta sulla vita di Djuma e giace astioso davanti alla sua storia. Un pezzo di carta, da aprire e leggere lentamente, che è in grado di mettere in subbuglio un'intera esistenza, prim'ancora di esser letto. È l'atmosfera dell'Africa post-coloniale, in cui le tecniche costruttive all'europea si fondono / confondono con la *brousse*, con le due stagioni (quella delle piogge e quella secca), soprattutto con l'*arbre à palabre*, sotto il quale tutti si radunano per parlare nei momenti e nelle decisioni *topiche*: «Un albero dai grandi rami, ricco di foglie. Ubicato in uno spazio comune, un luogo che non è di nessuno ed è di tutti e tutti possono sedersi alla sua ombra». È l'Africa delle grandi distanze, come il percorso Bobo Dioulasso-Dedougou, quasi duecento chilometri, impervio e anche pericoloso durante la *stagione delle piogge*, da percorrere a piedi, in bici, in vecchie moto.

Ecco, siamo anche noi in quella "fetta d'Africa" che ora porta il nome di Burkina-Faso, dove ci avverte Le Mura, «tutto profuma di musica. Il calore del canto e i colori delle note, si mescolano intriganti alla vita e tutto si veste di danza. Le capanne, i manghi, i frutti selvatici, i *Bao-Bab*, i *neré*, i *karité*. I visi intarsiati, i campi di miglio e arachidi, le pietanze, i vestiti, gli animali. Il sorriso dei bambini, le stelle, gli odori, le pance delle donne. Tutto sa di musica e danza». Una zona d'Africa dalla vita mai facile, dove tutto sembra *contro*: «La sabbia sottile, la polvere, il vento forte improvviso, i mulinelli, il sole che spacca le pietre, l'acqua che manca, le bufere di pioggia, l'escursione termica tra notte e giorno, le zanzare pericolose e noiose, il clima così avverso». Dove bisogna convivere con gli esponenti di ben *sessantasei e più etnie che popolano il Paese*; dove, tuttavia, «*Père Louis* ha creato spazi d'incontro, gruppi di dialogo, luoghi di empatia. Bambini e ragazzi, giovani e anziani, uomini e donne, agricoltori e commercianti, allevatori e funzionari, capi villaggio e *imam*, operai e politici, tutti sotto il mango a discutere, confrontarsi, agire».

Luoghi dei personaggi del libro, ma anche di ognuno di noi, quasi diventato *burkinabè*: luoghi in cui il Vangelo,

ovvero l'essenza della Buona Novella, va ad aggiungere, agli altri dei e presenze superiori lì attecchite, le fattezze del *Dio dei bianchi*: maschio, bianco, anziano, padre, che sta nei cieli e ama essere pregato con lingue incomprensibili. Certamente un Dio, quello della missionaria Le Mura, non diverso «da quel Dio bianco e nero, padre e madre, eternamente giovane e vitale, che cammina a braccetto con l'umanità, che dialoga con ogni uomo e ogni donna».

Se vogliamo entrare anche noi in questo *pezzo d'Africa*, dobbiamo saperci meravigliare con i personaggi del libro, ovvero scoprire, come Djuma, un sentimento che diviene inseparabile compagno di vita: la meraviglia, la capacità di meravigliarsi. È questo, con tanto altro, che sta nella tasca sinistra di Djuma, della figlia d'Africa, dove «si precisa sempre se si è figli dello stesso padre e della stessa madre, perché basta essere un lontano parente o un abitante dello stesso villaggio o appartenere alla stessa etnia per essere eletto a *maman* o *papà*, *petit frère* o *petite soeur*, *grand frère* o *grande soeur*». In breve e con efficacia, possiamo ormai entrare nella storia e nelle tradizioni di quel Paese dell'Alto Volta, che è il *passato remoto* del Burkina Faso. Un Paese passato attraverso la colonizzazione francese – una cupa e triste pagina di storia –, fino ad approdare alla balbettante democrazia di oggi: «il *presente storico* di una terra che costruisce con fatica la sua autonomia», spesso interrotta da guerre, reali anche se *senza senso* come ogni altra guerra, essendo sempre la guerra – come raccontano i personaggi del libro – *incomprensibile e oscura*: «Poi aggiungeva, con amarezza e delusione, una domanda inquietante: “*Esistono guerre comprensibili?*”».

Le Mura ci fornisce le informazioni storico-politiche essenziali per il nostro viaggio letterario: il 7 novembre 1982 il Presidente Zerbo viene destituito; un medico militare, Jean-Baptista Ouedraogo, diventa il nuovo Presidente, che offre a Thomas Sankara la carica di Primo Ministro, accettata immediatamente, mentre la Francia, «*tutrice* da sempre dei regimi dell'Alto Volta, non gradisce la politica del giovane

militare e guarda con inquietudine l'emancipazione dei popoli africani, di cui lui parla instancabilmente». Sankara verrà ucciso, dopo aver mutato la geografia in politica e cambiato, con cognizione di causa, il nome di *Alto Volta* con quello di *Burkina Faso* (che significa il *Paese degli uomini integri*).

La ricerca di una dignità, per ogni abitante del Burkina e del *mondo africano*, passa sempre – ci avverte Grazia – attraverso un'adeguata comprensione della colonizzazione, che «ha iniettato nelle vene dei popoli un sottile e dannoso *complesso d'inferiorità* nei confronti della cultura occidentale e dei colonizzatori». Ma il nuovo Presidente, «in tutta fretta, cancella le tracce di Sankara, ripristina il vecchio potere, ristabilisce le antiche alleanze, rispolvera senza vergogna le vetuste connivenze che per decenni hanno schiavizzato il Paese».

Ciononostante, la consapevolezza della propria dignità e dei propri diritti pervade sempre più ogni uomo e ogni donna del Burkina-Faso. Djuma, come ogni donna del Burkina Faso ormai sa che non è un mestolo da cucina: il suo corpo pulsa e palpita, si commuove, prova emozioni e sentimenti, ha ali per volare; il suo corpo non è un mero strumento di piacere del suo maschio, ha un'anima ed è libero. Soprattutto è suo e non appartiene a nessuno. La sua mente ragiona e desidera, sceglie e decide...

La pressoché infinita dignità di ogni essere umano diviene patrimonio culturale di Djuma, di ogni donna e di ogni uomo dell'ex Alto Volta, che decida di percorrere a ritroso la complicata e angusta strada della vita, guardando anche quella degli altri. E in questo *percorso di formazione*, ha la sua parte anche la maturazione religiosa, come quella che Grazia Le Mura va annunciando in queste terre africane. Sì, anche se *Allah* gioca sempre la sua parte, vi può anche essere un Dio che, come già immaginava Teresina del Bambin Gesù, ama giocare con le nostre vite come con delle *biglie colorate*: «*Le biglie siamo noi e Dio ci tiene con amore tra le sue mani e nelle sue tasche*». È il Dio di Gesù, che non si lascia ingabbiare in

regole e doveri, che è Misericordia e Perdono, che non ama penitenze e sofferenze inutili: «È Amore e Libertà e il suo Amore rende liberi. Accoglie a braccia aperte i puri di cuore e i costruttori di pace, chi cerca la verità e chi ama la giustizia. In Lui l'Amore e la Verità s'incontrano e la Giustizia e la Pace si baciano».

È, questo, il Dio che pian piano ha costruito anche Djuma, il Dio che è in ogni essere vivente e in ognuno che completa il suo percorso. Anche quando arriva la morte improvvisa e improvvisa, senza che qualcuno abbia avvelenato il colpito, senza che qualcuno, forse geloso della sua serenità, della sua gioia, della sua famiglia, della sua nuova fede, abbia fatto delle stregonerie, dei malefici. È quel che crede, in queste pagine, Bubà, «il primo del villaggio a credere in ciò che diceva *père* Louis e a seguire il Dio di Gesù Cristo», anche se ha aspettato altri uomini e altre donne per formalizzare la sua fede, ricevere il battesimo, aggiungere un nuovo nome a quello che aveva.

Un Dio liberante, come quello che interessa a Djuma che, tra qualche mese compirà tredici anni ed è stata destinata in matrimonio a un vecchio di sessant'anni. Ma la ragazza ora vuole scegliere lei: non vuol essere un trofeo nelle sporche mani di chi le è stato destinato "per forza", né una vacca che sforna figli ogni nove mesi. Lei pronuncia, consapevolmente e in maniera sofferta, il suo «No», anche se dovrebbero essere degli uomini a dire l'ultima parola e chiudere gli accordi e le contese matrimoniali. A denti stretti, questa donna – la donna! – rifiuta i regali ed è ormai certa: *gli spiriti non vogliono, non gradiscono, non benedicono un matrimonio imposto.*

Buona lettura!

Pasquale Giustiniani

